

## CARA FAMIGLIA

### Politiche familiari

Egregio direttore, il riconoscimento dell'importanza sociale del ruolo della famiglia imporrebbe allo Stato politiche familiari adeguate, comprese, fra le altre, quelle dirette ad alleviare l'onere economico dovuto al mantenimento dei figli.

Vent'anni di disinteresse per il problema ci hanno portato in coda ai Paesi europei. Con la nostra finanza pubblica dissestata è possibile recuperare rapidamente il terreno perduto? Purtroppo, no. Siamo costretti, nell'immediato, a spendere al meglio stanziamenti ben lontani da quanto sarebbe necessario. Come?

Si può usare l'assegno al nucleo familiare, che ha la caratteristica di essere decrescente man mano che cresce il reddito. Per la tipica famiglia con due figli minori, l'assegno è di 350 mila lire al mese per chi guadagna 1.700.000 lire nette, scende a 250 mila lire con reddito di 2.250.000 lire al mese e cala al crescere del reddito, fino al tetto di 59 milioni di reddito imponibile.

Gli assegni al nucleo familiare sono considerati una mera assistenza concessa ai poveri. Eppure ne gode il 48 per cento dei nuclei potenziali beneficiari. Sembra che passi con la Finanziaria uno stanziamento di 1.400 miliardi, che permetterebbe un aumento del 20 per cento degli importi e un'elevazione dei limiti di reddito: i beneficiari arriverebbero ad oltre il 60 per cento delle famiglie.

Molti - cattolici e laici - preferiscono aumentare le detrazioni fiscali, che spettano a tutti in ugual misura. Oggi per un figlio a carico la detrazione d'imposta è solo di 16 mila lire al mese. Eppure costa in complesso 2.270 miliardi. Raddoppiando lo stanziamento, si passerebbe a 32 mila lire al mese. È stata avanzata l'ipotesi di riservare l'aumento della detrazione a partire dal secondo figlio: sarebbe un riconoscimento alla generosità di chi supera la barriera del figlio unico. In questo caso, con lo stesso stanziamento, la detrazione arriverebbe a 50 mila lire al mese: sempre pochissimo, ma avrebbe, almeno, il valore di messaggio simbolico.

A prescindere dalle cifre - che richiederebbero una più ampia illustrazione - la scelta che abbiamo davanti è chiara. I fondi disponibili (che resterebbero inadeguati anche se fossero raddoppiati o triplicati: il che, al momento, sembra impossibile) debbono essere distribuiti a pioggia o essere riservati a quella metà delle famiglie italiane che si trovano in maggiori difficoltà a mantenere i figli? Per chi si ispira a valori cristiani di solidarietà, la risposta non dovrebbe esser difficile.

Mi auguro che *Famiglia Cristiana* voglia approfondire l'argomento con l'occhio non a ciò che sarebbe desiderabile, ma a quanto è oggi fattibile sulla base di dati concreti.

Grazie dell'ospitalità.

**Ermanno Gorrieri**